

# il venerdì

di Repubblica



## Cantare alla grande

PAUL MCCARTNEY, MICK JAGGER, LOU REED, NEIL YOUNG... UNA GENERAZIONE DI SETTANTENNI IN CONCERTO (ANCHE IN ITALIA). CHE SUCCEDA? LO ABBIAMO CHIESTO A FRANCESCO DE GREGORI, CHE INIZIA IL SUO TOUR (E DI ANNI NE HA SOLO 62)

di **Marco Cicala, Marco Cubeddu e Andrea Morandi** con un commento di **Michele Serra**

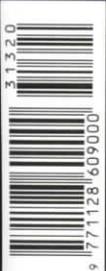
**Un film polacco  
riapre il caso  
del presidente  
morto in aereo**  
di **Nicola Lombardo**

**Abusivismo:  
le case illegali  
non pagano tasse  
(per due miliardi)**  
di **Antonio Corbo**

**PICCOLI ALLEATI:  
I BATTERI BUONI  
CHE CI SALVANO  
DALLE MALATTIE**  
di **Alex Saragoza**

**Il nonno di tutti  
gli Scilipoti:  
in un romanzo  
la casta dell'800**  
di **Giuseppe Marcenaro**

Settimanale. Supplemento al numero odierno. Da venditori esclusivisti con il marchio "Repubblica". - Spese di spedizione in carico del cliente. - Roma del 27/02/2004.



EMAIL, TELELAVORO, E-DEMOCRACY: TUTTO PER IL MEGLIO? UN PIONIERE DELLA NET ECONOMY SPIEGA PERCHÉ NO

## IL DIGITALE HA UN LATO OSCURO. ANZI, PARECCHI

di **Giuliano Aluffi**

Twitter e Facebook promuovono la democrazia, le email fanno crescere la produttività in ufficio, il telelavoro aiuta l'ambiente... «A molti piace crederlo, ma la realtà è diversa» replica uno dei pionieri della net economy italiana, Andrea Granelli, già amministratore delegato di Tin.it, autore di *Il lato oscuro del digitale: breviario per sopravvivere nell'era della rete*. Granelli smonta alcune facili illusioni, a partire da quella della e-democracy. Altro che *open government*, il digitale starebbe peggiorando la politica. «Lo ha spiegato il sindaco di New York Michael Bloomberg, affermando che una città si gestisce con progetti a lungo termine, che non possono essere bocciati da una marea di no raccolti in pochi minuti online. Se la politica deve sottostare a un referendum quotidiano su Twitter e Facebook, la complessità del governare si riduce al semplicismo di reazioni immediate e impulsive».

Granelli fa poi vacillare un altro mito: il digitale come toccasana per la produttività. «L'email, per esempio, anziché sveltire spesso rallenta il flusso lavorativo: alcune stime dicono che passiamo un terzo del tempo a leggere e cancellare messaggi, con un danno di produttività di sei settimane l'anno. Aziende come la Atos, leader europeo nella consulenza informatica, hanno deciso di ridurre gradualmente l'uso delle email tra i propri dipendenti fino ad azzerarle entro il 2014». Al loro posto ci saranno sistemi di condivisione dello schermo e piattaforme social apposite. E anche tweet e sms possono essere un problema. «L'Università di Irvine (California) ha mostrato che impiegati e manager riescono in media a concentrarsi su un progetto per soli undici minuti prima di essere interrotti e costretti a passare ad altro, mentre il British Institute of Psychiatry sostiene che controllare la mail mentre si svolge un altro compito fa decrescere, in quel momento, il quoziente di intelligenza di 10 punti. È l'equivalente di non aver dormito per 36 ore».

L'«ufficio senza carta», insomma, perde attrattiva. Ma anche l'«ufficio ovunque tu sia» scricchiola: «Già nel 2011 uno studio di Pengyu Zhu sugli *Annals of Science* ha dimostrato che chi fa

Sotto, la copertina di *Il lato oscuro del digitale* di Andrea Granelli (Franco Angeli, pp. 160, euro 21)



SHUTTERSTOCK

il telelavoro finisce per spostarsi più di chi va in ufficio» dice Granelli. Benefici del tempo libero? Forse, comunque Yahoo ha già deciso di ridurre la sua quota di telelavoratori.

E a proposito di mobilità: il digitale ha introdotto anche comportamenti pericolosi: «Circa 7,2 milioni di automobilisti inglesi ogni giorno cercano di battere i tempi di viaggio previsti dal navigatore satellitare» dice Granelli, citando uno studio inglese. «E siccome questi sistemi sono molto efficienti, per batterli bisogna violare i limiti di velocità».